

77.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

|   | PAG. |  | PAG. |
|---|------|--|------|
| <i>ATTI DI INDIRIZZO</i>                      |      | <b>Attività produttive.</b>                      |      |
| <i>Risoluzione in Commissione:</i>            |      | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> |      |
| XII Commissione:                              |      | Grotto ..... 5-00507                             | 2197 |
| Massidda ..... 7-00069                        | 2191 | <b>Difesa.</b>                                   |      |
| <i>ATTI DI CONTROLLO</i>                      |      | <i>Interpellanza:</i>                            |      |
| <b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b> |      | D'Agrò ..... 2-00188                             | 2198 |
| <i>Interpellanze urgenti</i>                  |      | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>        |      |
| (ex articolo 138-bis del regolamento):        |      | Zanella ..... 4-01699                            | 2198 |
| Mazzarello ..... 2-00186                      | 2192 | <b>Economia e finanze.</b>                       |      |
| Fragalà ..... 2-00187                         | 2192 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>        |      |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i>       |      | Pasetto ..... 4-01696                            | 2199 |
| Giordano ..... 3-00537                        | 2193 | <b>Infrastrutture e trasporti.</b>               |      |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>     |      | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> |      |
| Bova ..... 4-01697                            | 2194 | Rotundo ..... 5-00508                            | 2200 |
| <b>Affari esteri.</b>                         |      | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>        |      |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i>       |      | Castellani ..... 4-01695                         | 2200 |
| Burani Procaccini ..... 3-00536               | 2194 | Giachetti ..... 4-01698                          | 2201 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>     |      | Giachetti ..... 4-01700                          | 2202 |
| Sandi ..... 4-01701                           | 2195 |  |      |
| De Simone Alberta ..... 4-01703               | 2195 |  |      |

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

|  | PAG. |  | PAG. |
|--|------|--|------|
| <b>Interno.</b>                                  |      | <b>Politiche agricole e forestali.</b>                             |      |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i>          |      | <i>Interrogazione a risposta orale:</i>                            |      |
| Diana ..... 3-00534                              | 2202 | Rodeghiero ..... 3-00535   | 2204 |
| <b>Istruzione, università e ricerca.</b>         |      | <b>Salute.</b>   |      |
| <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>        |      | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i>                          |      |
| De Laurentiis ..... 4-01702                      | 2203 | Delmastro Delle Vedove ..... 3-00533                               | 2206 |
| <b>Lavoro e politiche sociali.</b>               |      | <b>Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente</b> ..... | 2206 |
| <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> |      | <b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> .....        | 2206 |
| Villari ..... 5-00506                            | 2204 |  |      |

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Risoluzione in Commissione:*

La XII Commissione,

esaminati i contenuti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la definizione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria, di cui all'articolo 6 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405;

condivide l'impostazione complessiva di tale decreto-legge, in quanto esso rappresenta sicuramente un passo verso un federalismo sanitario che non dimentica di stabilire i confini dell'assistenza a carico del Servizio sanitario nazionale, definendo l'uniformità delle cure da assicurare nel rispetto della Costituzione che garantisce a tutti i cittadini il diritto alla salute;

sottolineato e tuttavia, al fine di realizzare pienamente il federalismo in materia sanitaria, tema ampiamente affrontato già nell'accordo della Conferenza Stato Regioni dell'8 agosto 2001, l'urgenza di definire il livello essenziale di assistenza che non può non tener conto di cinque elementi: equità, efficacia, efficienza, costo e trasparenza delle prestazioni con conseguente eliminazione degli sprechi.

considerato inoltre che:

a) per fugare i timori che in questo quadro di federalismo sanitario si perdano i caratteri di solidarietà, unitarietà e universalità, con il rischio che nascano tanti servizi regionali differenti, occorre prevedere la mappatura delle prestazioni che le regioni già erogano, e la conseguente analisi dell'omogeneità qualitativa, nonché della fruibilità;

b) è necessario meglio delineare le modalità di accesso per i livelli non essenziali di assistenza, definendo le caratteristiche che garantiscono il livello qualitativo delle prestazioni;

c) relativamente alle liste di attesa, che rappresentano spesso l'impossibilità da parte del cittadino di addivenire ad un accesso garantito alla prestazione, sarebbe necessario che le Regioni prevedessero forme di sanzione a garanzia del rispetto dei livelli essenziali di assistenza;

d) facendo poi riferimento ad alcune specifiche prestazioni citate nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri emerge la necessità di meglio individuare alcuni criteri che definiscano con maggiore oggettività quali aspetti inserire nei livelli essenziali di assistenza: si tratta di quanto previsto per la chirurgia estetica, per la chirurgia refrattometrica per le prestazioni fisioterapiche;

considerata altresì l'opportunità che nel tavolo di monitoraggio predisposto dalle regioni sia riconsiderata la possibilità dell'inserimento nei livelli essenziali di assistenza degli altri tipi di terapia con mezzi fisici e riabilitativi, nonché la distinzione tra riabilitazione psichica e riabilitazione fisica;

impegna il Governo

a tenere conto dei rilievi sottolineati, nel rispetto delle prerogative proprie del Parlamento, e a valutare, dopo una prima fase di avvio della riforma, la congruità dei modelli proposti su tutto il territorio nazionale, tenendo conto delle risultanze dell'attività di monitoraggio posta in essere dall'Osservatorio nazionale, nonché a riferire alle competenti Commissioni di Camera e Senato i dati del monitoraggio.

(7-00069)

« Massidda, Parodi ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la vicenda della ristrutturazione siderurgica nell'area di Cornigliano, in ragione del ritardo nell'applicazione dell'accordo di programma sottoscritto dalle diverse Istituzioni e le parti sociali si trova in grave stallo;

non sono stati fin qui mantenuti gli impegni di coordinamento assunti mesi orsono dal Governo, anche in ragione di un necessario piano complessivo della siderurgia italiana;

il ministero dell'ambiente ha annunciato, rispondendo in commissione, la decisione sulla V.I.A. entro il mese di dicembre, e come si verificano spesso iniziative confuse e controproducenti —:

quando ed in quali termini il Governo voglia assumere una iniziativa capace di dare applicazione all'accordo di programma, ovvero per avanzare, se lo ritiene, una proposta alternativa in grado di salvaguardare l'occupazione, le condizioni dei lavoratori e migliorare sensibilmente la qualità ambientale.

(2-00186) « Mazzarello, Burlando, Labate, Pinotti, Rognoni, Violante ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

la Corte europea dei diritti dell'uomo con sentenza del 25 luglio ha accolto parzialmente il ricorso che il giornalista « Giancarlo Perna » aveva presentato contro l'Italia per una condanna da lui ri-

portata e confermata in Cassazione di diffamazione del magistrato Giancarlo Caselli all'epoca in cui questi era procuratore della Repubblica a Palermo;

il magistrato dottor Caselli, oggi Procuratore presso la Procura Europea « Euro just » per nomina dell'ex Ministro Fassino, ha richiesto che lo Stato italiano presenti alla Corte Europea un'istanza di rettificazione della sentenza del 25 luglio ai sensi del regolamento 81 della Corte che consente alle parti di chiedere la correzione di errori materiali o inesattezze evidenti;

secondo il dottor Caselli l'errore materiale della sentenza che ha accolto parzialmente il ricorso di Perna contro l'Italia, sarebbe costituito dall'aver i giudici di Strasburgo ritenuto fondata l'asserzione del giornalista, che aveva attribuito al dottor Caselli, una « militanza politica aperta ed ostentata basata su fatti non controversi che le stesse giurisdizioni italiane hanno considerato come accertata »;

la richiesta del dottor Caselli è stata ritenuta non accoglibile dal ministero della giustizia, in quanto non adeguata all'articolo 81 del regolamento della Corte di Strasburgo e, quindi, il suo accoglimento assolutamente improbabile, così come comunicato anche dal servizio del contenzioso diplomatico con nota indirizzata al ministero della giustizia e al ministero degli affari esteri;

Il ministro della Giustizia, attraverso il suo gabinetto, con nota del 2 ottobre 2001, nel condividere l'improponibilità della richiesta del dottor Caselli, aveva espresso il suo intendimento di non proporre ricorso alla Grande Camera riguardo la sentenza « Perna »;

nella medesima nota, il Ministero della giustizia, nell'illustrare le ragioni di diritto, che impedivano la presentazione del ricorso voluto dal dottor Caselli, affermava « che l'unico ministero legittimato a decidere sulla presentazione o meno della richiesta di riesame, sia il Ministro della giustizia, per le conseguenze giuridiche ed economiche che ne derivano »;

addirittura aggiungeva « atteso che lo Stato è rappresentato da agenti (articolo 35 del Regolamento), appare evidente che i rappresentanti non possano agire autonomamente al di là della volontà del rappresentato, nel caso di specie il Ministero della giustizia »;

giacché, continua la nota: « non risultano essere state mai adottate dall'agente iniziative indipendenti e/o in contrasto con quanto deciso da questo Ministero »;

il Ministero degli affari esteri, non curando le argomentate ragioni e le competenze del Ministero della giustizia e, addirittura eludendo, la esclusiva competenza del Ministero della giustizia, ha comunque presentato il ricorso alla Corte Europea per il rinvio della sentenza alla Grande Camera, così come richiesto dal dottor Caselli;

tutto ciò espone l'Italia ad ulteriori conseguenze negative per l'immagine della giurisdizione, per la correttezza e la linearità dei rapporti istituzionali fra Ministeri diversi, nonché ai gravi danni economici conseguenti al rigetto della richieste del ministero degli affari esteri —:

se tale inusitata e singolare iniziativa è stata assunta dal ministero degli affari esteri, contro le decisioni e la competenza del ministero della giustizia solo perché il dottor Caselli è, come sostiene anche la sentenza della Corte di Strasburgo, un magistrato politicamente ed ideologicamente impegnato a sinistra, impegno dimostrato da un'intensa attività di editorialista sull'Unità, di esponente di magistratura democratica, di relatore in innumerevoli manifestazioni di partito, sodale degli esponenti torinesi dell'ex P.C.I., P.D.S., D.S. oppure se il ricorso voluto dal dottor Caselli è stato proposto per essere alcuni funzionari del Ministero degli affari esteri nominati dall'ex Ministro Fassino, a quanto risulta agli interroganti, schierati a sinistra;

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il Presidente del Consi-

glio dei ministri e i Ministri competenti, rispetto ad un opinabile iniziativa assunta dal ministero degli affari esteri su richiesta di un magistrato che occupa un incarico di altissimo rilievo istituzionale per nomina politica da parte dei precedenti Ministri della Giustizia onorevoli Diliberto e Fassino.

(2-00187) « Fragalà, Tanzilli, Angelino Alfano, Baldi, Carrara, Craxi, D'Alia, Delmastro Delle Vedove, Fatuzzo, Geraci, Ghiglia, Jacini, Losurdo, Lussana, Gianni Mancuso, Marinello, Luigi Martini, Masini, Meroi, Misuraca, Angela Napoli, Paolone, Patarino, Pecorella, Pezzella, Ricciuti, Romele, Tagliatela, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Villani Miglietta ».

*Interrogazione a risposta orale:*

GIORDANO e VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono che la casa editrice « Mondadori », di proprietà del Presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, starebbe producendo a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri, un opuscolo illustrativo sull'Euro;

la « Mondadori » ha presentato il progetto per il supplemento Euro che verrà veicolato tra pochi giorni nelle pagine dei settimanali *Panorama*, *Sette*, *Il Venerdì* e *Donna Mondadori*;

l'operazione suddescritta costerà al contribuente la cifra di circa due miliardi;

appare perlomeno curioso che nessuna altra casa editrice, al di fuori di quella di proprietà del Capo del Governo, abbia inteso partecipare con un proprio progetto alla iniziativa di divulgazione dell'Euro;

oltre alla operazione divulgativa del sunnominato opuscolo, la Presidenza del

Consiglio dei ministri ha proceduto alla promozione di *spot* televisivi sull'EURO: in questo caso la RAI, nella sua qualità di servizio pubblico, è obbligata a passaggi televisivi gratuiti dello *spot*; viceversa per i passaggi sulle emittenti private, quali quelle del gruppo FININVEST, viene riariscito il prezzo di mercato diminuito del 50 per cento —:

se i fatti suddescritti corrispondano al vero;

se i fatti suddescritti, sia pure nella modestia delle risorse economiche coinvolte, costituiscano un esempio eclatante di conflitto di interesse in capo all'attuale Presidente del Consiglio dei ministri.

(3-00537)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BOVA, OLIVERIO e MINNITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in agro di Caulonia (Reggio Calabria) lungo il fiume Allaro, i concessionari di relitti fluviali di proprietà del demanio dello Stato hanno trasformato vaste aree di pietraie incolte in una delle zone a coltivazione agrumaria più sviluppata della Calabria;

le migliorie apportate riguardano anche la sostituzione degli impianti arborei tradizionali con piante di nuove selezioni dotate di sistemi di irrigazione moderni;

nonostante la oculata selezione degli impianti arborei, gli alti costi di produzione non consentono di reggere la concorrenza proveniente da altre aree del mediterraneo per cui l'abbattimento dei prezzi del prodotto si ripercuote negativamente sui redditi dei produttori agricoli della zona;

a fronte delle difficoltà del settore l'Agenzia del demanio di Reggio Calabria ha avanzato richiesta di nuovo aumento del canone di concessione facendolo discendere dall'estimo catastale non riferito

allo stato originario dei relitti fluviali dati in concessione, ma a come essi oggi si presentano dopo le trasformazioni e le migliorie apportate dai concessionari;

la richiesta di aumento del canone di concessione si configura eccessiva rispetto alle migliorie apportate per la sistemazione del terreno e alla crisi che investe il settore —:

quali iniziative intendano assumere affinché il canone di concessione demaniale venga commisurato alla reale situazione tenendo conto delle migliorie apportate dai conduttori dei fondi interessati.

(4-01697)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

BURANI PROCACCINI e DI VIRGILIO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

stando alle ultime notizie di cronaca internazionale, sembra che la crisi alimentare in Corea del Nord non accenni ad attenuarsi ed anzi divenga sempre più grave quella profonda carestia che in quel paese perdura ormai da più di sei anni;

dai rapporti dell'ONU e delle agenzie umanitarie che operano in Nord Corea sono evidenziate condizioni di drammaticità non più sostenibili, sia per mancanza di risorse alimentari, sia insufficiente produzione di derrate agricole. La situazione di emergenza si è aggravata durante il corso dell'anno 2000 per via del perdurare degli eventi calamitosi che sono in atto da più di tre anni e che purtroppo propagheranno i loro effetti anche nei prossimi anni;

il quadro complessivo evidenzia che non meno di tre milioni di persone sono a rischio di sopravvivenza e di queste la stragrande maggioranza è rappresentata da bambini ed anziani. Lo sviluppo dei

Consiglio dei ministri ha proceduto alla promozione di *spot* televisivi sull'EURO: in questo caso la RAI, nella sua qualità di servizio pubblico, è obbligata a passaggi televisivi gratuiti dello *spot*; viceversa per i passaggi sulle emittenti private, quali quelle del gruppo FININVEST, viene riarso il prezzo di mercato diminuito del 50 per cento —:

se i fatti suddescritti corrispondano al vero;

se i fatti suddescritti, sia pure nella modestia delle risorse economiche coinvolte, costituiscano un esempio eclatante di conflitto di interesse in capo all'attuale Presidente del Consiglio dei ministri.

(3-00537)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BOVA, OLIVERIO e MINNITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in agro di Caulonia (Reggio Calabria) lungo il fiume Allaro, i concessionari di relitti fluviali di proprietà del demanio dello Stato hanno trasformato vaste aree di pietraie incolte in una delle zone a coltivazione agrumaria più sviluppata della Calabria;

le migliorie apportate riguardano anche la sostituzione degli impianti arborei tradizionali con piante di nuove selezioni dotate di sistemi di irrigazione moderni;

nonostante la oculata selezione degli impianti arborei, gli alti costi di produzione non consentono di reggere la concorrenza proveniente da altre aree del mediterraneo per cui l'abbattimento dei prezzi del prodotto si ripercuote negativamente sui redditi dei produttori agricoli della zona;

a fronte delle difficoltà del settore l'Agenzia del demanio di Reggio Calabria ha avanzato richiesta di nuovo aumento del canone di concessione facendolo discendere dall'estimo catastale non riferito

allo stato originario dei relitti fluviali dati in concessione, ma a come essi oggi si presentano dopo le trasformazioni e le migliorie apportate dai concessionari;

la richiesta di aumento del canone di concessione si configura eccessiva rispetto alle migliorie apportate per la sistemazione del terreno e alla crisi che investe il settore —:

quali iniziative intendano assumere affinché il canone di concessione demaniale venga commisurato alla reale situazione tenendo conto delle migliorie apportate dai conduttori dei fondi interessati.

(4-01697)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

BURANI PROCACCINI e DI VIRGILIO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

stando alle ultime notizie di cronaca internazionale, sembra che la crisi alimentare in Corea del Nord non accenni ad attenuarsi ed anzi divenga sempre più grave quella profonda carestia che in quel paese perdura ormai da più di sei anni;

dai rapporti dell'ONU e delle agenzie umanitarie che operano in Nord Corea sono evidenziate condizioni di drammaticità non più sostenibili, sia per mancanza di risorse alimentari, sia insufficiente produzione di derrate agricole. La situazione di emergenza si è aggravata durante il corso dell'anno 2000 per via del perdurare degli eventi calamitosi che sono in atto da più di tre anni e che purtroppo propagheranno i loro effetti anche nei prossimi anni;

il quadro complessivo evidenzia che non meno di tre milioni di persone sono a rischio di sopravvivenza e di queste la stragrande maggioranza è rappresentata da bambini ed anziani. Lo sviluppo dei

bambini è fortemente compromesso e l'unica soluzione al problema è rimessa nell'invio di nuovi aiuti alimentari;

in Italia esistono eccedenze di produzione agricole che possono essere inviate in Corea a titolo di aiuti nazionali per le popolazioni indigenti, in particolare si possono inviare derrate di riso in modo confacente con le necessità nutrizionali della popolazione coreana e rispondente alle abitudini alimentari di quel paese;

anche negli anni passati l'Italia tramite l'attivazione del Ministero degli esteri di concerto con il Ministero per le politiche agricole, ha inviato aiuti alimentari sotto forma di riso alle popolazioni affamate della Corea del Nord. L'operazione ha conseguito anche un positivo ritorno per il nostro Paese poiché è servita a decongestionare le enormi eccedenze di riso stoccate nei depositi cerealicoli e di difficile allocazione nei mercati di consumo. A tal proposito si deve sottolineare che tali interventi umanitari hanno evitato gravi crisi commerciali per il settore risicolo italiano;

alla luce della gravissima situazione di emergenza che si riscontra in Corea del Nord e del rischio che milioni di bambini ed anziani muoiano di fame, sarebbe necessario che il Governo attivasse immediatamente le procedure di sua competenza per portare aiuti alla popolazione coreana, in principal modo inviando le produzioni agricole eccedentarie che sono depositate nei centri nazionali e che nella comunità non trovano sbocchi naturali, soprattutto il riso —:

se non ritenga che si debba urgentemente accertare quale sia la concreta entità della crisi alimentare esistente in Corea del Nord e di avviarle senza indugi tutti gli aiuti che le circostanze richiedono;

se non consideri ad ogni modo opportuno inviare derrate di riso in favore della popolazione coreana, per evitare che la carestia in atto possa portarla alla morte per fame e si possa evitare il rischio

di compromettere lo sviluppo futuro di milioni di bambini. (3-00536)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANDI e PANIZ. — *Al Ministro degli affari esteri, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

esiste una situazione in alcune ambasciate e consolati, soprattutto nell'America Latina, in cui è praticamente impossibile ottenere anche dopo anni di attesa la cittadinanza italiana, nonostante che si sia ottemperato a tutti gli adempimenti richiesti;

addirittura c'è il caso di una persona che da oltre quattro anni e molteplici visite al Consolato italiano di Curitiba, è ancora in attesa di una risposta;

a questo ci risulta (indagine UTRIM), allo stesso Consolato sono state inoltrate fino al luglio 2001 ben 10.605 richieste di cittadinanza italiana;

tenendo conto della capacità di evasione delle domande calcolate in base ai precedenti per esaudirle occorreranno ben 17 anni e ciò appare sicuramente intollerabile —:

se il Governo sia informato di tale difficile situazione in cui si trovano molti nostri connazionali e di altri moltissimi casi;

se eventualmente abbia già deciso di attivarsi e quali misure abbia preso o abbia intenzione di prendere onde pervenire alla soluzione di questi problemi. (4-01701)

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Suzanne Arundhati Roy, scrittrice indiana famosa in tutto il mondo per il romanzo « Il dio delle piccole cose » e autrice dei saggi « La fine delle illusioni » e « La guerra è pace », impegnata nel

movimento ambientalista Nba per la difesa del territorio, contro il riarmo, per i diritti dei popoli e in favore delle pari opportunità, ha partecipato dal 1994 alle lotte degli ambientalisti indiani per bloccare la costruzione delle dighe sul Narmada, contro le quali negli ultimi anni si è sviluppato un movimento di protesta di livello mondiale. Secondo stime dell'associazione « Amici del fiume Narmada » (Nba), 40.000 persone perderanno le loro case con la sola costruzione della diga di Sardar Samovar; i rimborsi promessi dal Governo ai contadini non sono mai arrivati e il progetto porta con sé fortissimi danni ambientali aumentando i rischi di malaria, variazioni dell'ecosistema, enormi depositi di limo all'accesso al fiume;

con due voti favorevoli e uno contrario, tuttavia, i tre giudici della Corte suprema indiana hanno dato il via libera alla costruzione della diga di Sardar Samovar, sul fiume Narmada, nello stato indiano del Gujarat, nell'India meridionale. Di conseguenza riprenderanno i lavori per la costruzione dell'opera, parte fondamentale di un progetto di 30 dighe grandi, 135 di medie proporzioni e 3.000 piccole destinate a regolare il corso del Narmada;

in India le grandi dighe hanno prodotto elettricità, e malgrado ciò l'80 per cento delle abitazioni rurali non dispongono di corrente elettrica. Le grandi dighe hanno sequestrato risorse a scapito della maggioranza di persone che vivono nelle regioni rurali dell'India e a beneficio soltanto di quelle che vivono nelle zone urbane. La scrittrice Roy ha reso esplicite alcune sue convinzioni:

« le popolazioni indigene, i cui villaggi sono candidati ad essere sommersi dal bacino artificiale Sardar Samovar, sono povere, ma hanno abbastanza cibo, sono autosufficienti, hanno un fiume che le rifornisce di acqua e di pesce e terra fertile, hanno una foresta che le rifornisce di frutta, medicine e foraggio per il loro bestiame. Non hanno vestiti lussuosi, ma sono almeno al sicuro dalle carestie e

dalla siccità. Forzarle a vivere altrove potrà solo impoverirle ulteriormente. Certo l'India ha fatto progressi, ma la maggior parte dei suoi abitanti no. I nostri capi dicono che dobbiamo avere missili nucleari per proteggerci dalla minaccia della Cina e del Pakistan. Ma chi ci proteggerà da noi stessi? »;

« i responsabili dello scempio sono la Banca Mondiale, i Consulenti Internazionali per l'Ambiente, politici, burocrati e imprese costruttrici. Questo scenario si ripete in molti altri paesi del Terzo Mondo, mentre il mondo occidentale si rifiuta ormai da tempo di costruire grandi dighe per i rischi di desertificazione, inondazioni, saturazione e salinizzazione del terreno. Un esempio di fallimento per tutti: la diga di Bargi, vicino a Jabalpur, che irriga solo il 5 per cento della terra che i progettisti avevano previsto e che dimostra che non si tratta di « sviluppo costruttivo » ma, più propriamente, di « sviluppo distruttivo. »;

la Roy ha sostenuto che « si deve conoscere il costo che l'umanità paga per avere armamenti nucleari, altro tema di grande importanza per la nazione indiana degli ultimi anni, sia in politica interna che nelle relazioni internazionali con i paesi confinanti, Pakistan in testa ». E riguardo gli esperimenti nucleari che hanno portato l'India (un miliardo di persone, di cui 400 milioni analfabeti e nullatenenti, 600 milioni senza servizi igienici di base e 200 milioni privi di acqua potabile) a possedere anch'essa la bomba atomica nel 1998, ha scritto: « Ancora una volta siamo penosamente in ritardo, non solo sul piano scientifico e tecnologico ma, cosa più pertinente, nella capacità di cogliere la vera natura delle armi nucleari. Il nostro Reparto Comprensione dell'Orrore è disperatamente antiquato »;

arrestata il 12 gennaio del 2000 e poi rilasciata, Arundhati Roy rischia di essere condannata nel prossimo gennaio per la sua lotta non-violenta con l'accusa di muoversi « contro gli interessi della nazione indiana » per incitamento alla folla e oltraggio alla corte -;

se battersi coraggiosamente per le proprie opinioni può essere considerato un reato gravissimo;

quali iniziative urgenti il Ministro intenda promuovere in tutte le sedi opportune per scongiurare la condanna di Suzanne Arundhati Roy di cui milioni di persone apprezzano la nobiltà dell'impegno politico, morale e letterario.

(4-01703)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GROTTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1990 la maggioranza dei componenti del consiglio di amministrazione del consorzio agrario di Rovigo rassegnava le dimissioni;

in data 4 aprile 1990 il Ministero dell'agricoltura emetteva provvedimento di scioglimento del consiglio di amministrazione e di nomina di un commissario governativo;

nel corso del 1991 il nuovo commissario governativo, approvato il bilancio, chiedeva al Ministero dell'agricoltura la messa in liquidazione del consorzio;

nel settembre del 1991 il Ministero dell'agricoltura decretava la liquidazione coatta amministrativa del consorzio provinciale di Rovigo, nominava il commissario liquidatore autorizzato all'esercizio provvisorio;

nel 1994 il commissario liquidatore in carica rassegnava le dimissioni e veniva sostituito dal dottor Franco Rizzi che provvedeva alla verifica dei bilanci fino al 31 dicembre 1990;

con atto di citazione del 19 agosto 1996 il commissario liquidatore conveniva a giudizio avanti il tribunale di Rovigo gli ex amministratori e sindaci del consorzio agrario provinciale di Rovigo che avevano

ricoperto cariche dal 1983 al 19990, azione basata, a parere del commissario, sui seguenti elementi:

a) riscontro di numerose irregolarità nella amministrazione e nella redazione dei bilanci, compreso il fatto di aver proseguito l'attività nonostante nel 1987 si fosse giunti alla totale erosione del capitale sociale e del patrimonio netto;

b) riscontro di perdite di circa 79 miliardi di lire;

a seguito di ricorso per sequestro conservativo presentato dal commissario liquidatore in relazione alla citazione del 19 agosto 1996, il giudice autorizzava il provvedimento contro 19 convenuti;

in data 31 ottobre 2000 le organizzazioni provinciali CGIL-CISL-UIL hanno presentato presso la procura della Repubblica di Rovigo un esposto dettagliatamente documentato, a carico del commissario liquidatore per reati fallimentari attinenti a tale Sua qualifica;

in data 21 luglio 2001 è stato presentato presso la procura della Repubblica di Rovigo, un esposto a carico del commissario liquidatore per peculato;

tali esposti e la relativa documentazione a supporto sono stati trasmessi ai Ministeri competenti in materia di vigilanza dei consorzi agrari ed in particolare alla direzione generale della cooperazione —:

se abbia avuto luogo l'ispezione ministeriale cui ha fatto cenno il vice ministro con delega alle attività produttive ed alla cooperazione, Adolfo Urso, nel corso di un incontro con le associazioni sindacali e di categoria tenutosi nel mese di ottobre 2001, e quali siano le risultanze con riferimento alla regolarità degli atti compiuti dal commissario liquidatore;

se, in particolare, tutte le procedure d'asta per l'assegnazione del consorzio agrario provinciale di Rovigo in amministrazione coatta amministrativa con auto-

se battersi coraggiosamente per le proprie opinioni può essere considerato un reato gravissimo;

quali iniziative urgenti il Ministro intenda promuovere in tutte le sedi opportune per scongiurare la condanna di Suzanne Arundhati Roy di cui milioni di persone apprezzano la nobiltà dell'impegno politico, morale e letterario.

(4-01703)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GROTTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1990 la maggioranza dei componenti del consiglio di amministrazione del consorzio agrario di Rovigo rassegnava le dimissioni;

in data 4 aprile 1990 il Ministero dell'agricoltura emetteva provvedimento di scioglimento del consiglio di amministrazione e di nomina di un commissario governativo;

nel corso del 1991 il nuovo commissario governativo, approvato il bilancio, chiedeva al Ministero dell'agricoltura la messa in liquidazione del consorzio;

nel settembre del 1991 il Ministero dell'agricoltura decretava la liquidazione coatta amministrativa del consorzio provinciale di Rovigo, nominava il commissario liquidatore autorizzato all'esercizio provvisorio;

nel 1994 il commissario liquidatore in carica rassegnava le dimissioni e veniva sostituito dal dottor Franco Rizzi che provvedeva alla verifica dei bilanci fino al 31 dicembre 1990;

con atto di citazione del 19 agosto 1996 il commissario liquidatore conveniva a giudizio avanti il tribunale di Rovigo gli ex amministratori e sindaci del consorzio agrario provinciale di Rovigo che avevano

ricoperto cariche dal 1983 al 19990, azione basata, a parere del commissario, sui seguenti elementi:

a) riscontro di numerose irregolarità nella amministrazione e nella redazione dei bilanci, compreso il fatto di aver proseguito l'attività nonostante nel 1987 si fosse giunti alla totale erosione del capitale sociale e del patrimonio netto;

b) riscontro di perdite di circa 79 miliardi di lire;

a seguito di ricorso per sequestro conservativo presentato dal commissario liquidatore in relazione alla citazione del 19 agosto 1996, il giudice autorizzava il provvedimento contro 19 convenuti;

in data 31 ottobre 2000 le organizzazioni provinciali CGIL-CISL-UIL hanno presentato presso la procura della Repubblica di Rovigo un esposto dettagliatamente documentato, a carico del commissario liquidatore per reati fallimentari attinenti a tale Sua qualifica;

in data 21 luglio 2001 è stato presentato presso la procura della Repubblica di Rovigo, un esposto a carico del commissario liquidatore per peculato;

tali esposti e la relativa documentazione a supporto sono stati trasmessi ai Ministeri competenti in materia di vigilanza dei consorzi agrari ed in particolare alla direzione generale della cooperazione —:

se abbia avuto luogo l'ispezione ministeriale cui ha fatto cenno il vice ministro con delega alle attività produttive ed alla cooperazione, Adolfo Urso, nel corso di un incontro con le associazioni sindacali e di categoria tenutosi nel mese di ottobre 2001, e quali siano le risultanze con riferimento alla regolarità degli atti compiuti dal commissario liquidatore;

se, in particolare, tutte le procedure d'asta per l'assegnazione del consorzio agrario provinciale di Rovigo in amministrazione coatta amministrativa con auto-

rizzazione all'esercizio provvisorio siano state gestite in modo trasparente e conforme alle normative di legge;

se gli atti compiuti dal commissario liquidatore in relazione alla gestione dell'esercizio provvisorio e in particolare gli atti relativi alle vendite di trattori, gestioni degli ammassi, promozioni del personale, rimborsi spese, nonché gli atti compiuti in relazione alla gestione dell'esercizio di liquidazione per quanto riguarda la bancarotta preferenziale, siano stati effettuati in modo conforme alle normative di legge;

se ritenga ricorrano i presupposti per predisporre la sospensione in misura cautelativa del commissario liquidatore.

(5-00507)

\* \* \*

#### DIFESA

##### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa per sapere, premesso che:

l'Aeronautica militare è presente sull'aeroporto Dal Molin di Vicenza sin dal 1951 con comandi nazionali e comandi NATO;

nonostante le dichiarazioni del Ministro Frattini in Commissione lavoro, che, parlando del comparto Difesa-Sicurezza, si era detto contrario a piani di trasferimenti di personale e strutture, nel settembre scorso il Comando Operativo delle Forze Aeree Italiane è stato trasferito a Poggio Renatico (Ferrara);

a causa della inadeguatezza delle strutture è stato necessario costruire in fretta alcuni servizi primari essenziali per poter accogliere la nuova sede del COFA, con conseguente dispendio di risorse finanziarie;

sono circa cinquecento le famiglie che sono state costrette a trasferirsi a

Poggio Renatico con conseguente problematiche di abitazione, scuola e lavoro dei coniugi;

sin dal 1993 al NATO ha diretto le operazioni che si sono succedute nei Balcani dall'aeroporto di Vicenza, determinando un forte incremento dell'indotto per tutta l'area vicentina —:

quali siano state le motivazioni che hanno determinato il trasferimento del COFA da Vicenza a Poggio Renatico;

se si siano considerati i disagi apporati al personale militare che ha dovuto, con sacrifici economici e personali, effettuare in poco tempo un oneroso trasferimento nella nuova sede romagnola;

se sia tenuto in conto l'enorme danno economico causato all'area vicentina che ha visto svanire un consistente indotto di molti miliardi costituito dai consumi delle famiglie di stanza all'aeroporto e dalle migliaia di persone che accorrevano nel corso delle emergenze che si sono succedute in questi anni;

se non ritengano un inutile dispendio di risorse l'abbandonare una unanimemente riconosciuta come ideale per un comando operativo di alto livello (piste di volo, palazzine operative, alloggi, ospedale vicino eccetera) per trasferirsi in una sede dove è stato necessario costruire le strutture di ricezione di base.

(2-00188) « D'Agrò, Giorgio Conte ».

##### Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA e MARTELLA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto denunciato dal sindaco di Venezia professor Paolo Costa in un lettera indirizzata al Ministro della difesa Martino (alcuni stralci della quale sono stati riportati in un articolo de *Il Gazzettino di Venezia* in data 12 dicembre 2001), il Ministero della difesa avrebbe

rizzazione all'esercizio provvisorio siano state gestite in modo trasparente e conforme alle normative di legge;

se gli atti compiuti dal commissario liquidatore in relazione alla gestione dell'esercizio provvisorio e in particolare gli atti relativi alle vendite di trattori, gestioni degli ammassi, promozioni del personale, rimborsi spese, nonché gli atti compiuti in relazione alla gestione dell'esercizio di liquidazione per quanto riguarda la bancarotta preferenziale, siano stati effettuati in modo conforme alle normative di legge;

se ritenga ricorrano i presupposti per predisporre la sospensione in misura cautelativa del commissario liquidatore.

(5-00507)

\* \* \*

#### DIFESA

##### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa per sapere, premesso che:

l'Aeronautica militare è presente sull'aeroporto Dal Molin di Vicenza sin dal 1951 con comandi nazionali e comandi NATO;

nonostante le dichiarazioni del Ministro Frattini in Commissione lavoro, che, parlando del comparto Difesa-Sicurezza, si era detto contrario a piani di trasferimenti di personale e strutture, nel settembre scorso il Comando Operativo delle Forze Aeree Italiane è stato trasferito a Poggio Renatico (Ferrara);

a causa della inadeguatezza delle strutture è stato necessario costruire in fretta alcuni servizi primari essenziali per poter accogliere la nuova sede del COFA, con conseguente dispendio di risorse finanziarie;

sono circa cinquecento le famiglie che sono state costrette a trasferirsi a

Poggio Renatico con conseguente problematiche di abitazione, scuola e lavoro dei coniugi;

sin dal 1993 al NATO ha diretto le operazioni che si sono succedute nei Balcani dall'aeroporto di Vicenza, determinando un forte incremento dell'indotto per tutta l'area vicentina —:

quali siano state le motivazioni che hanno determinato il trasferimento del COFA da Vicenza a Poggio Renatico;

se si siano considerati i disagi apporati al personale militare che ha dovuto, con sacrifici economici e personali, effettuare in poco tempo un oneroso trasferimento nella nuova sede romagnola;

se sia tenuto in conto l'enorme danno economico causato all'area vicentina che ha visto svanire un consistente indotto di molti miliardi costituito dai consumi delle famiglie di stanza all'aeroporto e dalle migliaia di persone che accorrevano nel corso delle emergenze che si sono succedute in questi anni;

se non ritengano un inutile dispendio di risorse l'abbandonare una unanimemente riconosciuta come ideale per un comando operativo di alto livello (piste di volo, palazzine operative, alloggi, ospedale vicino eccetera) per trasferirsi in una sede dove è stato necessario costruire le strutture di ricezione di base.

(2-00188) « D'Agrò, Giorgio Conte ».

##### Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA e MARTELLA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto denunciato dal sindaco di Venezia professor Paolo Costa in un lettera indirizzata al Ministro della difesa Martino (alcuni stralci della quale sono stati riportati in un articolo de *Il Gazzettino di Venezia* in data 12 dicembre 2001), il Ministero della difesa avrebbe

intenzione di porre in vendita a breve gli ex-forti militari di Rossarol, Carpendo, Tron e Gazzera;

tali costruzioni, terminate nel 1912, fanno parte del cosiddetto « campo trincerato » di Mestre, costruito alla fine del XIX secolo e facente perno su Forte Marghera, risalente all'epoca napoleonica e non più in grado di proteggere la città di Venezia da eventuali bombardamenti a causa dell'aumentata gittata delle bocche da fuoco;

dopo la conclusione della prima guerra mondiale tutti i forti furono trasformati in depositi di armi e munizioni e, allo scopo di mimetizzarne le strutture, fu lasciata crescere spontaneamente una fitta vegetazione, soprattutto all'interno delle mura, che negli anni ha trasformato tale area in un potente « polmone verde », prescelto da numerose specie animali, alcune aree, come rifugio stanziale per la nidificazione;

a partire dagli anni ottanta, i forti sono stati via via abbandonati dalle autorità militari e in virtù di un protocollo d'intesa stipulato tra il comune di Venezia e il Ministero delle finanze, alla presenza del Presidente della regione Veneto, furono permutati con 36 alloggi di proprietà comunale, situati in località Bissuola, tuttora abitati da personale militare;

recuperate ad uso civile, le fortezze hanno ospitato negli ultimi anni varie attività a sfondo culturale e sociale, come comunità di recupero di tossicodipendenti, rendendone possibile un uso pubblico e bloccandone il progressivo stato di abbandono e degrado a cui erano soggetti;

secondo quanto affermato dal sindaco di Venezia nella lettera indirizzata al Ministro Martino, pur essendo stata formalizzata la permuta dei forti con 36 alloggi di proprietà comunale, non furono mai perfezionati gli atti necessari al passaggio dei beni e nonostante in data 3 aprile 2001 si fosse convenuto con il Ministero della difesa di procedere al perfezionamento del negozio di permuta e

si fosse stabilito di includere nella permuta anche l'ex forte Gazzera — con relativo conguaglio in denaro — non si è mai giunti, per volontà del Ministero, alla conclusione della trattativa;

in conseguenza di ciò, il comune di Venezia, che ha fornito da tempo gli alloggi ad uso abitativo a personale dell'esercito, non ha avuto il pieno godimento dei forti, perché parzialmente inagibili, né ha potuto procedere, come sua intenzione, agli interventi strutturali necessari a tutelare i cittadini fruitori e i beni stessi impedendone l'inevitabile degrado —:

quali siano i motivi che spingono il Ministero a non tener conto della volontà manifestata in varie occasioni dal comune di Venezia di procedere all'acquisizione degli ex forti militari al fine di restituirli alla collettività nel pieno della loro agibilità;

come si concilia tale diniego con la decisione di alienare comunque le fortezze a beneficio di soggetti privati, privilegiando in tal senso gli interessi di quest'ultimi a discapito di quelli della società civile. (4-01699)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

PASETTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 dicembre 2001 il Ministero dell'economia e delle finanze, quale azionista di riferimento della compagnia di bandiera Alitalia ha versato nelle casse della società 500 miliardi di lire al fine di avviare la ricapitalizzazione della società. Questa somma corrisponde alla seconda *tranche* di aumento di capitale autorizzato con decisione della Comunità europea del 15 luglio 1997 e del 18 luglio 2001. Tale afflusso di liquidità nelle casse di Alitalia

intenzione di porre in vendita a breve gli ex-forti militari di Rossarol, Carpendo, Tron e Gazzera;

tali costruzioni, terminate nel 1912, fanno parte del cosiddetto « campo trincerato » di Mestre, costruito alla fine del XIX secolo e facente perno su Forte Marghera, risalente all'epoca napoleonica e non più in grado di proteggere la città di Venezia da eventuali bombardamenti a causa dell'aumentata gittata delle bocche da fuoco;

dopo la conclusione della prima guerra mondiale tutti i forti furono trasformati in depositi di armi e munizioni e, allo scopo di mimetizzarne le strutture, fu lasciata crescere spontaneamente una fitta vegetazione, soprattutto all'interno delle mura, che negli anni ha trasformato tale area in un potente « polmone verde », prescelto da numerose specie animali, alcune aree, come rifugio stanziale per la nidificazione;

a partire dagli anni ottanta, i forti sono stati via via abbandonati dalle autorità militari e in virtù di un protocollo d'intesa stipulato tra il comune di Venezia e il Ministero delle finanze, alla presenza del Presidente della regione Veneto, furono permutati con 36 alloggi di proprietà comunale, situati in località Bissuola, tuttora abitati da personale militare;

recuperate ad uso civile, le fortezze hanno ospitato negli ultimi anni varie attività a sfondo culturale e sociale, come comunità di recupero di tossicodipendenti, rendendone possibile un uso pubblico e bloccandone il progressivo stato di abbandono e degrado a cui erano soggetti;

secondo quanto affermato dal sindaco di Venezia nella lettera indirizzata al Ministro Martino, pur essendo stata formalizzata la permuta dei forti con 36 alloggi di proprietà comunale, non furono mai perfezionati gli atti necessari al passaggio dei beni e nonostante in data 3 aprile 2001 si fosse convenuto con il Ministero della difesa di procedere al perfezionamento del negozio di permuta e

si fosse stabilito di includere nella permuta anche l'ex forte Gazzera — con relativo conguaglio in denaro — non si è mai giunti, per volontà del Ministero, alla conclusione della trattativa;

in conseguenza di ciò, il comune di Venezia, che ha fornito da tempo gli alloggi ad uso abitativo a personale dell'esercito, non ha avuto il pieno godimento dei forti, perché parzialmente inagibili, né ha potuto procedere, come sua intenzione, agli interventi strutturali necessari a tutelare i cittadini fruitori e i beni stessi impedendone l'inevitabile degrado —:

quali siano i motivi che spingono il Ministero a non tener conto della volontà manifestata in varie occasioni dal comune di Venezia di procedere all'acquisizione degli ex forti militari al fine di restituirli alla collettività nel pieno della loro agibilità;

come si concilia tale diniego con la decisione di alienare comunque le fortezze a beneficio di soggetti privati, privilegiando in tal senso gli interessi di quest'ultimi a discapito di quelli della società civile. (4-01699)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

PASETTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 dicembre 2001 il Ministero dell'economia e delle finanze, quale azionista di riferimento della compagnia di bandiera Alitalia ha versato nelle casse della società 500 miliardi di lire al fine di avviare la ricapitalizzazione della società. Questa somma corrisponde alla seconda *tranche* di aumento di capitale autorizzato con decisione della Comunità europea del 15 luglio 1997 e del 18 luglio 2001. Tale afflusso di liquidità nelle casse di Alitalia

ha scongiurato tra le altre cose i possibili problemi legati all'imminente pagamento delle tredicesime e degli stipendi dei 24 mila dipendenti della società —:

se il Governo, quale azionista di riferimento non ritenga di doversi impegnare a verificare che la ricapitalizzazione in corso sia funzionale ad un innovativo piano industriale e non solo al superamento della crisi in atto nel settore del trasporto aereo, e che la ristrutturazione della società debba essere intesa come un processo di modifica delle politiche di gestione, di prodotto e di vendita e non solo come un processo che vede nel fattore lavoro l'unico elemento da utilizzare (mediante sue riduzioni) per incrementare l'efficienza aziendale. (4-01696)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ROTUNDO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno riportato l'elenco delle opere che in base alla legge obiettivo saranno sottoposte alla riunione del Cipe del prossimo 19 dicembre e fra queste non figurerebbe la costruzione della statale Maglie-Leuca, che rappresenta una obiettivo, urgente e drammatica priorità per il Salento;

in quale modo, con quali tempi e con quali risorse, il Governo intenda provvedere al finanziamento ed alla realizzazione della SS. Maglie-Leuca e se intenda inserire, come noi espressamente chiediamo, tale progetto fra le priorità delle opere destinate ad essere incluse nel piano della legge obiettivo della Seduta del 19 dicembre. (5-00508)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CASTELLANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a Teramo è in fase di realizzazione dall'ANAS il tratto di variante alla strada statale 80 denominato «lotto zero» che lambisce la città collocandosi in parte nell'alveo fluviale del Tordino;

una parte del tracciato (che comprende un complesso svincolo pluridirezionale) è stato progettato e si sta realizzando in galleria e si estrinseca sotto ad uno dei quartieri più significativi del centro storico di Teramo, su cui insiste la struttura del Convitto nazionale «Melchiorre Delfico» e del liceo classico, le strutture dell'ex distretto militare e dell'ex caserma «Grue», quest'ultima in fase di ristrutturazione per poter ospitare la caserma provinciale dei Vigili del fuoco e la «Scuola di prevenzione incendi», i giardini pubblici in parte attrezzati a parco giochi per i bambini, l'edificio di una scuola materna, oltre numerosi edifici privati residenziali ed esercizi commerciali esistenti lungo le tre vie più interessate che sono: corso Porta Romana, via Tom Di Paolantonio e circonvallazione Spalato;

nel corso dei lavori della galleria, il 3 dicembre 2001 alle ore 7.00 si è determinata una voragine di 8 metri circa di diametro ed una profondità di 20 metri circa lungo via Di Paolantonio, a ridosso del parco giochi e su un tratto di strada normalmente ad elevato traffico per cui solo la fortuna e l'ora mattutina hanno impedito la perdita di vite umane;

nel corso dei lavori si erano già verificati danni alla staticità degli edifici e la frana del 3 dicembre 2001 li ha notevolmente peggiorati ed ampliati, verificandosi:

a) dissesto e lesioni con rischio di crollo per l'edificio «Ciotti-Ventili» che ospitava gli uffici del Giudice di Pace oltre ad alcune associazioni che hanno subito uno sgombero forzato;

ha scongiurato tra le altre cose i possibili problemi legati all'imminente pagamento delle tredicesime e degli stipendi dei 24 mila dipendenti della società —:

se il Governo, quale azionista di riferimento non ritenga di doversi impegnare a verificare che la ricapitalizzazione in corso sia funzionale ad un innovativo piano industriale e non solo al superamento della crisi in atto nel settore del trasporto aereo, e che la ristrutturazione della società debba essere intesa come un processo di modifica delle politiche di gestione, di prodotto e di vendita e non solo come un processo che vede nel fattore lavoro l'unico elemento da utilizzare (mediante sue riduzioni) per incrementare l'efficienza aziendale. (4-01696)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ROTUNDO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno riportato l'elenco delle opere che in base alla legge obiettivo saranno sottoposte alla riunione del Cipe del prossimo 19 dicembre e fra queste non figurerebbe la costruzione della statale Maglie-Leuca, che rappresenta una obiettivo, urgente e drammatica priorità per il Salento;

in quale modo, con quali tempi e con quali risorse, il Governo intenda provvedere al finanziamento ed alla realizzazione della SS. Maglie-Leuca e se intenda inserire, come noi espressamente chiediamo, tale progetto fra le priorità delle opere destinate ad essere incluse nel piano della legge obiettivo della Seduta del 19 dicembre. (5-00508)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CASTELLANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a Teramo è in fase di realizzazione dall'ANAS il tratto di variante alla strada statale 80 denominato «lotto zero» che lambisce la città collocandosi in parte nell'alveo fluviale del Tordino;

una parte del tracciato (che comprende un complesso svincolo pluridirezionale) è stato progettato e si sta realizzando in galleria e si estrinseca sotto ad uno dei quartieri più significativi del centro storico di Teramo, su cui insiste la struttura del Convitto nazionale «Melchiorre Delfico» e del liceo classico, le strutture dell'ex distretto militare e dell'ex caserma «Grue», quest'ultima in fase di ristrutturazione per poter ospitare la caserma provinciale dei Vigili del fuoco e la «Scuola di prevenzione incendi», i giardini pubblici in parte attrezzati a parco giochi per i bambini, l'edificio di una scuola materna, oltre numerosi edifici privati residenziali ed esercizi commerciali esistenti lungo le tre vie più interessate che sono: corso Porta Romana, via Tom Di Paolantonio e circonvallazione Spalato;

nel corso dei lavori della galleria, il 3 dicembre 2001 alle ore 7.00 si è determinata una voragine di 8 metri circa di diametro ed una profondità di 20 metri circa lungo via Di Paolantonio, a ridosso del parco giochi e su un tratto di strada normalmente ad elevato traffico per cui solo la fortuna e l'ora mattutina hanno impedito la perdita di vite umane;

nel corso dei lavori si erano già verificati danni alla staticità degli edifici e la frana del 3 dicembre 2001 li ha notevolmente peggiorati ed ampliati, verificandosi:

a) dissesto e lesioni con rischio di crollo per l'edificio «Ciotti-Ventili» che ospitava gli uffici del Giudice di Pace oltre ad alcune associazioni che hanno subito uno sgombero forzato;

b) gravi lesioni degli edifici abitativi all'inizio di Corso Porta Romana e di via Di Paolantonio;

c) dissesto e lesioni per le due « Torri daziarie » in circonvallazione Spalato;

d) abbassamento del livello stradale di parte della zona sovrastante i lavori, con lesioni dello stesso manto stradale e dei marciapiedi di Corso Porta Romana la cui nuova pavimentazione era stata realizzata di recente;

i cittadini residenti nella zona interessata ai lavori, ma anche l'intera collettività teramana è fortemente preoccupata e teme che il prosieguo dei lavori, senza le documentate garanzie di sicurezza, possa determinare ulteriori irreversibili danni all'intero quartiere e rischi per cose e persone;

dopo la frana del 3 dicembre 2001 i cittadini residenti dei quartieri non avendo ancora trovato rassicurazioni se non verbali, né tanto meno garanzie che non si verificassero ulteriori e ancor più gravi danni, si sono costituiti in comitato ed hanno adito le vie legali per veder rispettato il loro diritto di vivere in sicurezza e tranquillità;

la magistratura ha aperto un'inchiesta —

se i ministri interrogati non ritengano di verificare presso l'Anas se:

il progetto esecutivo dello svincolo sia congruente con la tipologia del territorio su cui interviene;

se nel corso dell'esecuzione dell'opera ed in particolare nel tratto in galleria descritto siano state messe in atto tutte le misure di sicurezza (la galleria suddetta insiste su terreno di riporto) a tutela degli stessi lavoratori del cantiere e dei cittadini;

se siano stati eseguiti preventivamente accurati studi geomorfologici del territorio interessato dall'opera e quali siano i risultati;

se siano stati eseguiti studi in merito all'inquinamento acustico e quali siano i risultati, affinché la qualità della vita dei cittadini residenti, sia nel corso dei lavori che successivamente con il traffico in galleria, non venga ulteriormente mortificata;

se sussistano omissioni e relative responsabilità per quanto verificatosi;

se il prosieguo dei lavori possa avvenire sulla base di documentata certezza in merito alla sicurezza affinché quello che è accaduto il 3 dicembre 2001 non possa divenire il campanello d'allarme di una tragedia annunciata. (4-01695)

GIACHETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo le notizie riportate mercoledì 12 dicembre 2001 da un articolo a firma Daniela Onelli, pubblicato all'interno della cronaca romana del quotidiano *La Repubblica* sembrerebbe che venerdì 7 dicembre 2001, dalla mezzanotte alle ore sei di mattina, il radar d'avvicinamento dell'aeroporto intercontinentale « Leonardo da Vinci » non ha funzionato e si è dovuti far fronte alle esigenze con il radar di navigazione che non copre le basse quote in prossimità dell'aeroporto;

il radar di avvicinamento è lo strumento che aggiorna la posizione degli aerei nelle fasi d'atterraggio e decollo;

durante la seduta di giovedì 29 novembre 2001 delle Commissioni riunite IX Camera dei deputati e VIII del Senato della Repubblica, con all'ordine del giorno l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo, nella quale, presente il Ministro interrogato, è intervenuto il Francesco Vitanza, rappresentante del SULTA (Sindacato Unitario Lavoratori Trasporto Aereo) che ha dichiarato che nell'aeroporto « Leonardo da Vinci » è stato soppresso il radar di avvicinamento citato in

precedenza, e in attesa del nuovo sistema tuttora in costruzione viene utilizzato l'ATCR 44, radar di navigazione;

sempre secondo l'articolo del quotidiano *La Repubblica* citato, sembrerebbe che il monitoraggio dell'impianto luminoso delle piste non è informatizzato ma viene svolto da un addetto della società « Aeroporti di Roma » che controlla visivamente il funzionamento delle lampadine —

se nell'aeroporto « Leonardo da Vinci » di Fiumicino, sia presente o meno il radar di avvicinamento utile alla verifica della posizione degli aerei durante il decollo e l'atterraggio;

se risponda al vero, nel caso fosse presente, che il giorno 7 dicembre 2001 il radar di avvicinamento non ha funzionato causando una situazione di rischio che ha compromesso gli standard di sicurezza;

quali interventi il Governo intenda adottare affinché vengano ripristinate al più presto tutte le condizioni di sicurezza atte a garantire l'incolumità dei passeggeri e dei lavoratori presenti all'aeroporto « Leonardo da Vinci ». (4-01698)

GIACHETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 novembre 2001 la Società Autostrade spa ha trasmesso una nota al sindaco del comune di Macerata nella quale viene comunicato che la nuova denominazione della stazione autostradale A14 di « Macerata-Civitanova » è stata modificata in « Civitanova », omettendo l'indicazione Macerata;

la città di Macerata nel caso fosse cambiata la denominazione della stazione autostradale citata, sarebbe l'unico capoluogo di provincia, fra quelli più vicini, come ad esempio le stazioni autostradali « Ascoli-San Benedetto » e « Teramo-Giulianova », privo dell'indicazione dell'uscita autostradale;

con tale omissione gli automobilisti che percorrono l'A14 per raggiungere la città di Macerata si troverebbero sprovvisti di una adeguata segnaletica che permetta loro di individuare agevolmente l'uscita per il Capoluogo di Provincia e di conseguenza per gli uffici e i servizi pubblici che il Capoluogo offre, con danni economici diretti ed indiretti, sia per la Pubblica Amministrazione sia per i cittadini che subiranno altresì disagi non indifferenti —

quali siano i motivi che hanno spinto la Società Autostrade spa a deliberare il cambiamento della denominazione della stazione autostradale dell'A14 « Macerata-Civitanova » in « Civitanova » omettendo l'indicazione del capoluogo di provincia;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, per i motivi espressi in premessa, attivare tutte le azioni necessarie affinché venga ripristinata la denominazione della stazione autostradale dell'A14 « Macerata-Civitanova ». (4-01700)

\* \* \*

INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che da circa due settimane, a seguito di una comunicazione informale della questura di Napoli alla segreteria dell'ufficio di presidenza della giunta regionale della Campania, il servizio di scorta a tutela del presidente della giunta regionale sarebbe stato ridotto di una macchina e dei relativi agenti;

all'interrogante risulta altresì che nell'arco dei prossimi 30 giorni, stante sempre la comunicazione informale della questura di Napoli, dovrebbe seguire un'ulteriore riduzione del servizio e di conseguenza, con l'annunciato ritiro della macchina blindata su cui viaggia il presidente, la scorta sarà assicurata da un solo agente di « tutela »;

precedenza, e in attesa del nuovo sistema tuttora in costruzione viene utilizzato l'ATCR 44, radar di navigazione;

sempre secondo l'articolo del quotidiano *La Repubblica* citato, sembrerebbe che il monitoraggio dell'impianto luminoso delle piste non è informatizzato ma viene svolto da un addetto della società « Aeroporti di Roma » che controlla visivamente il funzionamento delle lampadine —

se nell'aeroporto « Leonardo da Vinci » di Fiumicino, sia presente o meno il radar di avvicinamento utile alla verifica della posizione degli aerei durante il decollo e l'atterraggio;

se risponda al vero, nel caso fosse presente, che il giorno 7 dicembre 2001 il radar di avvicinamento non ha funzionato causando una situazione di rischio che ha compromesso gli standard di sicurezza;

quali interventi il Governo intenda adottare affinché vengano ripristinate al più presto tutte le condizioni di sicurezza atte a garantire l'incolumità dei passeggeri e dei lavoratori presenti all'aeroporto « Leonardo da Vinci ». (4-01698)

GIACHETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 novembre 2001 la Società Autostrade spa ha trasmesso una nota al sindaco del comune di Macerata nella quale viene comunicato che la nuova denominazione della stazione autostradale A14 di « Macerata-Civitanova » è stata modificata in « Civitanova », omettendo l'indicazione Macerata;

la città di Macerata nel caso fosse cambiata la denominazione della stazione autostradale citata, sarebbe l'unico capoluogo di provincia, fra quelli più vicini, come ad esempio le stazioni autostradali « Ascoli-San Benedetto » e « Teramo-Giulianova », privo dell'indicazione dell'uscita autostradale;

con tale omissione gli automobilisti che percorrono l'A14 per raggiungere la città di Macerata si troverebbero sprovvisti di una adeguata segnaletica che permetta loro di individuare agevolmente l'uscita per il Capoluogo di Provincia e di conseguenza per gli uffici e i servizi pubblici che il Capoluogo offre, con danni economici diretti ed indiretti, sia per la Pubblica Amministrazione sia per i cittadini che subiranno altresì disagi non indifferenti —

quali siano i motivi che hanno spinto la Società Autostrade spa a deliberare il cambiamento della denominazione della stazione autostradale dell'A14 « Macerata-Civitanova » in « Civitanova » omettendo l'indicazione del capoluogo di provincia;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno, per i motivi espressi in premessa, attivare tutte le azioni necessarie affinché venga ripristinata la denominazione della stazione autostradale dell'A14 « Macerata-Civitanova ». (4-01700)

\* \* \*

INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che da circa due settimane, a seguito di una comunicazione informale della questura di Napoli alla segreteria dell'ufficio di presidenza della giunta regionale della Campania, il servizio di scorta a tutela del presidente della giunta regionale sarebbe stato ridotto di una macchina e dei relativi agenti;

all'interrogante risulta altresì che nell'arco dei prossimi 30 giorni, stante sempre la comunicazione informale della questura di Napoli, dovrebbe seguire un'ulteriore riduzione del servizio e di conseguenza, con l'annunciato ritiro della macchina blindata su cui viaggia il presidente, la scorta sarà assicurata da un solo agente di « tutela »;

il provvedimento, pur se è ipotizzabile sia finalizzato all'esigenza di un recupero di uomini e mezzi da adibire per altri compiti, appare del tutto sproporzionato perché priva quasi del tutto di una effettiva tutela una delle personalità politiche più esposte sia sul fronte dei delicati compiti di governo a cui assolve, in una regione in cui i conflitti sono particolarmente acuti, sia perché potrebbe essere colta come segno di delegittimazione rispetto alle iniziative per il ripristino della legalità e contro la criminalità organizzata, in cui da tempo la stessa personalità è impegnata;

la vicenda presenta aspetti assai preoccupanti per la tutela e l'incolumità del Presidente della giunta regionale della Campania: a quali direttive del Ministro dell'interno si sia ispirata la questura di Napoli nel decidere la drastica riduzione dei servizi di scorta;

se non ritenga, in relazione agli altissimi rischi connessi alle funzioni svolte dal Presidente della giunta regionale della Campania, che debba essere mantenuto e migliorato il servizio di scorta e vigilanza. (3-00534)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

DE LAURENTIIS, ANNA MARIA LEONE, DORINA BIANCHI, MEREU, GIUSEPPE GIANNI, MAZZONI, TUCCI, NARO, MANINETTI e DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 2000, il Provveditore agli studi della provincia dell'Aquila ha concesso l'autorizzazione ai capi di istituto di assumere, a richiesta, collaboratori sco-

lastici sulla base di una graduatoria provinciale per soli titoli e ad esaurimento;

tali collaboratori hanno ottenuto un regolare contratto dal settembre 2000 fino al 31 agosto del 2001;

il 4 giugno 2001 scadeva l'aggiornamento della graduatoria (riservata con precedenza ai collaboratori scolastici appartenenti alla vecchia graduatoria provinciale ad esaurimento, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto ministeriale n. 75 del 2001). A tale graduatoria, sempre in base allo stesso decreto, potevano essere aggregati altri collaboratori scolastici alla sola condizione che avessero maturato almeno 30 giorni di servizio presso gli enti locali nell'ultimo triennio;

il 12 ottobre 2001, il provveditore agli studi dell'Aquila ha nominato 310 collaboratori scolastici sulla base di una graduatoria provinciale definitiva. In quest'ultima graduatoria sono stati esclusi, sulla base di criteri non chiari agli interroganti, collaboratori che hanno lavorato fino al 12 ottobre 2001, mentre sono state inserite persone che con questa graduatoria non avrebbero alcuna attinenza e senza punti di servizio, essendo stati utilizzati presso i comuni come lavoratori socialmente utili oppure come assistenti tecnici;

la situazione che si è creata sarebbe gravemente lesiva dei diritti precedentemente acquisiti dai collaboratori scolastici della provincia dell'Aquila. Questi sono stati sospesi il 12 ottobre 2001 e sono stati scavalcati, nella posizione della graduatoria provinciale definitiva, sulla base di criteri che, agli interroganti appaiono molto discutibili e dai lavoratori socialmente utili che non hanno maturato né competenza né esperienza nel mondo della scuola —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per rimediare a questa evidente discriminazione perpetrata nei confronti dei collaboratori scolastici della provincia dell'Aquila che si ritrovano senza lavoro sulla base di una graduatoria provinciale che ha assegnato un punteggio preferen-

il provvedimento, pur se è ipotizzabile sia finalizzato all'esigenza di un recupero di uomini e mezzi da adibire per altri compiti, appare del tutto sproporzionato perché priva quasi del tutto di una effettiva tutela una delle personalità politiche più esposte sia sul fronte dei delicati compiti di governo a cui assolve, in una regione in cui i conflitti sono particolarmente acuti, sia perché potrebbe essere colta come segno di delegittimazione rispetto alle iniziative per il ripristino della legalità e contro la criminalità organizzata, in cui da tempo la stessa personalità è impegnata;

la vicenda presenta aspetti assai preoccupanti per la tutela e l'incolumità del Presidente della giunta regionale della Campania: a quali direttive del Ministro dell'interno si sia ispirata la questura di Napoli nel decidere la drastica riduzione dei servizi di scorta;

se non ritenga, in relazione agli altissimi rischi connessi alle funzioni svolte dal Presidente della giunta regionale della Campania, che debba essere mantenuto e migliorato il servizio di scorta e vigilanza. (3-00534)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

DE LAURENTIIS, ANNA MARIA LEONE, DORINA BIANCHI, MEREU, GIUSEPPE GIANNI, MAZZONI, TUCCI, NARO, MANINETTI e DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 2000, il Provveditore agli studi della provincia dell'Aquila ha concesso l'autorizzazione ai capi di istituto di assumere, a richiesta, collaboratori sco-

lastici sulla base di una graduatoria provinciale per soli titoli e ad esaurimento;

tali collaboratori hanno ottenuto un regolare contratto dal settembre 2000 fino al 31 agosto del 2001;

il 4 giugno 2001 scadeva l'aggiornamento della graduatoria (riservata con precedenza ai collaboratori scolastici appartenenti alla vecchia graduatoria provinciale ad esaurimento, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto ministeriale n. 75 del 2001). A tale graduatoria, sempre in base allo stesso decreto, potevano essere aggregati altri collaboratori scolastici alla sola condizione che avessero maturato almeno 30 giorni di servizio presso gli enti locali nell'ultimo triennio;

il 12 ottobre 2001, il provveditore agli studi dell'Aquila ha nominato 310 collaboratori scolastici sulla base di una graduatoria provinciale definitiva. In quest'ultima graduatoria sono stati esclusi, sulla base di criteri non chiari agli interroganti, collaboratori che hanno lavorato fino al 12 ottobre 2001, mentre sono state inserite persone che con questa graduatoria non avrebbero alcuna attinenza e senza punti di servizio, essendo stati utilizzati presso i comuni come lavoratori socialmente utili oppure come assistenti tecnici;

la situazione che si è creata sarebbe gravemente lesiva dei diritti precedentemente acquisiti dai collaboratori scolastici della provincia dell'Aquila. Questi sono stati sospesi il 12 ottobre 2001 e sono stati scavalcati, nella posizione della graduatoria provinciale definitiva, sulla base di criteri che, agli interroganti appaiono molto discutibili e dai lavoratori socialmente utili che non hanno maturato né competenza né esperienza nel mondo della scuola —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per rimediare a questa evidente discriminazione perpetrata nei confronti dei collaboratori scolastici della provincia dell'Aquila che si ritrovano senza lavoro sulla base di una graduatoria provinciale che ha assegnato un punteggio preferen-

ziale ai lavoratori socialmente utili con criteri e finalità che agli interroganti risultano incomprensibili. (4-01702)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VILLARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata presentata alle Segreterie Confederali di FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL la bozza del disegno di legge per la revisione della normativa sui benefici per i lavoratori esposti al rischio amianto;

dalla lettura del disegno di legge si evince, da un lato il giusto allargamento della platea degli aventi diritto a tutte le categorie dei lavoratori a prescindere dall'Ente Previdenziale di appartenenza ma dall'altro la riduzione del moltiplicatore da 1,5 a 1,25, l'introduzione di modalità di calcolo fortemente selettive e più restrittive delle attuali e l'affidamento esclusivo della certificazione all'Inail, con il disimpegno del Ministero del Welfare ed in particolare degli ispettori del lavoro, configurano un quadro normativo secondo il quale, nel prossimo futuro, i lavoratori che potranno accedere al pensionamento anticipato si conteranno in poche unità;

in sostanza, secondo la proposta del Ministro, il coefficiente di calcolo, per i lavoratori esposti al rischio amianto, per un periodo superiore ai dieci anni, utile per calcolare i benefici ai fini pensionistici ex articolo 13 comma 8 della legge n. 257 del 1992, come modificata dalla legge n. 271 del 1993) viene di fatto dimezzato, finanche con effetto retroattivo, anche per quelle certificazioni rilasciate dall'Inail prima dell'entrata in vigore della nuova legge (articolo 4 comma 3 del disegno di legge);

l'approvazione di tale provvedimento comporterebbe quindi, un gravissimo danno a tutti quei lavoratori che sono stati esposti al rischio amianto, specialmente in quelle realtà industriali del Sud ove le condizioni socio-economiche sono tra le più precarie del paese;

in Campania, ad esempio, tale situazione assume particolare rilievo per i territori di Pomigliano d'Arco e zone limitrofe, dove insistono notevoli insediamenti industriali interessati al fenomeno del rischio amianto (Alfasud, Fiat-Avio, Alenia, eccetera, e relativo tessuto industriale indotto);

l'eventuale approvazione di tale disegno di legge, così come proposto comporterebbe anche una evidente, grave lacerazione all'interno del tessuto sociale dei lavoratori esposti che risulterebbero vittime di una marcata disparità di trattamento, insopportabile per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per la tutela della salute dei lavoratori esposti e dell'ambiente evitando le suddette disparità di trattamento e le relative conseguenze. (5-00506)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

RODEGHIERO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

alcune aziende vitivinicole hanno prodotto un vitigno tranquillo bianco il cui disciplinare di produzione fissa in 4,5 g/l il tenore minimo di acidità totale espresso in acido tartarico. Sottoposto ad analisi di controllo, il vino presenta tale tenore in 4,2, g/l applicando le tolleranze analitiche (ultimo comma dell'articolo 2 del Regolamento n. 2676 del 1990) implicite dell'analisi, il vino rientrerebbe nei limiti di legge;

ziale ai lavoratori socialmente utili con criteri e finalità che agli interroganti risultano incomprensibili. (4-01702)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VILLARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata presentata alle Segreterie Confederali di FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL la bozza del disegno di legge per la revisione della normativa sui benefici per i lavoratori esposti al rischio amianto;

dalla lettura del disegno di legge si evince, da un lato il giusto allargamento della platea degli aventi diritto a tutte le categorie dei lavoratori a prescindere dall'Ente Previdenziale di appartenenza ma dall'altro la riduzione del moltiplicatore da 1,5 a 1,25, l'introduzione di modalità di calcolo fortemente selettive e più restrittive delle attuali e l'affidamento esclusivo della certificazione all'Inail, con il disimpegno del Ministero del Welfare ed in particolare degli ispettori del lavoro, configurano un quadro normativo secondo il quale, nel prossimo futuro, i lavoratori che potranno accedere al pensionamento anticipato si conteranno in poche unità;

in sostanza, secondo la proposta del Ministro, il coefficiente di calcolo, per i lavoratori esposti al rischio amianto, per un periodo superiore ai dieci anni, utile per calcolare i benefici ai fini pensionistici ex articolo 13 comma 8 della legge n. 257 del 1992, come modificata dalla legge n. 271 del 1993) viene di fatto dimezzato, finanche con effetto retroattivo, anche per quelle certificazioni rilasciate dall'Inail prima dell'entrata in vigore della nuova legge (articolo 4 comma 3 del disegno di legge);

l'approvazione di tale provvedimento comporterebbe quindi, un gravissimo danno a tutti quei lavoratori che sono stati esposti al rischio amianto, specialmente in quelle realtà industriali del Sud ove le condizioni socio-economiche sono tra le più precarie del paese;

in Campania, ad esempio, tale situazione assume particolare rilievo per i territori di Pomigliano d'Arco e zone limitrofe, dove insistono notevoli insediamenti industriali interessati al fenomeno del rischio amianto (Alfasud, Fiat-Avio, Alenia, eccetera, e relativo tessuto industriale indotto);

l'eventuale approvazione di tale disegno di legge, così come proposto comporterebbe anche una evidente, grave lacerazione all'interno del tessuto sociale dei lavoratori esposti che risulterebbero vittime di una marcata disparità di trattamento, insopportabile per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per la tutela della salute dei lavoratori esposti e dell'ambiente evitando le suddette disparità di trattamento e le relative conseguenze. (5-00506)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

RODEGHIERO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

alcune aziende vitivinicole hanno prodotto un vitigno tranquillo bianco il cui disciplinare di produzione fissa in 4,5 g/l il tenore minimo di acidità totale espresso in acido tartarico. Sottoposto ad analisi di controllo, il vino presenta tale tenore in 4,2, g/l applicando le tolleranze analitiche (ultimo comma dell'articolo 2 del Regolamento n. 2676 del 1990) implicite dell'analisi, il vino rientrerebbe nei limiti di legge;

ziale ai lavoratori socialmente utili con criteri e finalità che agli interroganti risultano incomprensibili. (4-01702)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VILLARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata presentata alle Segreterie Confederali di FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL la bozza del disegno di legge per la revisione della normativa sui benefici per i lavoratori esposti al rischio amianto;

dalla lettura del disegno di legge si evince, da un lato il giusto allargamento della platea degli aventi diritto a tutte le categorie dei lavoratori a prescindere dall'Ente Previdenziale di appartenenza ma dall'altro la riduzione del moltiplicatore da 1,5 a 1,25, l'introduzione di modalità di calcolo fortemente selettive e più restrittive delle attuali e l'affidamento esclusivo della certificazione all'Inail, con il disimpegno del Ministero del Welfare ed in particolare degli ispettori del lavoro, configurano un quadro normativo secondo il quale, nel prossimo futuro, i lavoratori che potranno accedere al pensionamento anticipato si conteranno in poche unità;

in sostanza, secondo la proposta del Ministro, il coefficiente di calcolo, per i lavoratori esposti al rischio amianto, per un periodo superiore ai dieci anni, utile per calcolare i benefici ai fini pensionistici ex articolo 13 comma 8 della legge n. 257 del 1992, come modificata dalla legge n. 271 del 1993) viene di fatto dimezzato, finanche con effetto retroattivo, anche per quelle certificazioni rilasciate dall'Inail prima dell'entrata in vigore della nuova legge (articolo 4 comma 3 del disegno di legge);

l'approvazione di tale provvedimento comporterebbe quindi, un gravissimo danno a tutti quei lavoratori che sono stati esposti al rischio amianto, specialmente in quelle realtà industriali del Sud ove le condizioni socio-economiche sono tra le più precarie del paese;

in Campania, ad esempio, tale situazione assume particolare rilievo per i territori di Pomigliano d'Arco e zone limitrofe, dove insistono notevoli insediamenti industriali interessati al fenomeno del rischio amianto (Alfasud, Fiat-Avio, Alenia, eccetera, e relativo tessuto industriale indotto);

l'eventuale approvazione di tale disegno di legge, così come proposto comporterebbe anche una evidente, grave lacerazione all'interno del tessuto sociale dei lavoratori esposti che risulterebbero vittime di una marcata disparità di trattamento, insopportabile per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per la tutela della salute dei lavoratori esposti e dell'ambiente evitando le suddette disparità di trattamento e le relative conseguenze. (5-00506)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

RODEGHIERO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

alcune aziende vitivinicole hanno prodotto un vitigno tranquillo bianco il cui disciplinare di produzione fissa in 4,5 g/l il tenore minimo di acidità totale espresso in acido tartarico. Sottoposto ad analisi di controllo, il vino presenta tale tenore in 4,2, g/l applicando le tolleranze analitiche (ultimo comma dell'articolo 2 del Regolamento n. 2676 del 1990) implicite dell'analisi, il vino rientrerebbe nei limiti di legge;

tuttavia il competente ufficio dichiara irregolari i campioni in quanto di fatto non ritiene che le tolleranze analitiche di legge siano applicabili ai minimi fissati dalla legge che, sempre di fatto, sarebbero invalicabili; risulta che un tale atteggiamento sia conforme a quello di altri laboratori ufficiali che ritengono inapplicabili le tolleranze analitiche di legge, ad esempio, quando un vino da tavola ha un titolo alcolometrico effettivo (da 8,81 a 8,99) inferiore al 9 per cento vol. preteso dal Regolamento n. 1493 del 1999, (ai sensi dell'all. I, p. 13);

partendo dal presupposto che nessun metodo di analisi per i vini è talmente preciso da consentire la ripetizione o la riproduzione dell'identico stesso dato, altri laboratori ufficiali di controllo, viceversa, applicherebbero il principio del « *pro reo* », e cioè che le tolleranze analitiche di cui all'articolo 2 suddetto (più precisamente: quelle concernenti la « riproducibilità » o, per i metodi che non la quantificano, del 5 per cento sono considerate, appunto, come tese a supplire la lieve imprecisione scientifica propria anche dei metodi più precisi, quelli di riferimento;

se un metodo di analisi ha in sé una imprecisione, l'oscillazione inevitabilmente si riflette anche sui minimi (o massimi) stabiliti dalle norme comunitarie o nazionali e, pertanto, ad esempio deve essere dato per scontato che un laboratorio ufficiale accertando analiticamente (metodo di riferimento) che un vino da tavola ha un titolo alcolico effettivo di 8,83 per cento vol. — rientrando la carenza di 0,17 per cento vol. nella tolleranza di 0,19 per cento vol. (Regolamento n. 2676 del 1990, capitolo 3, punto 4.3.3) rispetto al 9 per cento vol. minimo di legge — deve ritenere regolare in quanto la lieve carenza può essere attribuita alla imprecisione analitica; un pò, quindi, come il misuratore di velocità tipo Autovelox che fa scattare le contestazioni solo al di sopra del limite di tolleranza (pare 5 Km/ora), in quanto fino a 5 Km/ora in più l'eccedenza potrebbe attribuirsi alla imprecisione propria dell'apparecchio e non a una velocità

reale superiore al limite; ove non si accettasse tale punto di vista di renderebbe inutile e privo di efficacia l'intero articolo 2 del Regolamento in questione;

se si porta lo stesso campione di vino in 10 fra i più autorevoli laboratori di analisi, chiedendo la determinazione dell'acidità totale e del titolo alcolometrico effettivo, verranno certificati dati diversi fra loro con oscillazioni anche superiori, rispettivamente dello 0,3 g/l per i vini bianchi, dello 0,4 g/l per i vini rossi e dello 0,19 per cento vol. delle tolleranze analitiche; le tolleranze, già piuttosto restrittive nelle normali condizioni d'uso, sono essenziali per evitare che un'azienda, dopo aver fatto controllare un campione che riconosce la regolarità del vino, si veda contestato da altro laboratorio solo per differenze minime che, evidentemente, nascono da imprecisioni scientifiche variabili, proprie dei singoli metodi di analisi;

in altri Stati membri i laboratori di controllo applicherebbero da tempo e in via automatica le tolleranze analitiche in questione;

si trova infine conferma dell'applicabilità delle tolleranze analitiche anche nell'articolo 9, paragrafo 1, comma 2 del Regolamento n. 3201 del 1990, che testualmente recita « fatte salve le tolleranze previste dal metodo di analisi di riferimento utilizzato in applicazione del regolamento (CEE) n. 1108 del 1982, della Commissione »;

le aziende hanno forti difficoltà economiche ad intentare una causa per il danno derivante da un ufficio che non riconosce ad esse le tolleranze analitiche, né possono rinunciare alla Doc per una piccola — ma per esse importante — partita di vino che si vorrebbe imporre di declassare a vino da tavola (con valore quasi dimezzato e, soprattutto, facendo mancare alla abituale clientela la qualità in discussione); né si può accettare che altri concorrenti nazionali o comunitari nelle stesse condizioni, ma soggetti ad uffici o laboratori che riconoscono le tolleranze analitiche medesime, si trovino in

condizioni più favorevoli e tali da rendere possibile una indiretta concorrenza —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dovere esprimere un parere, per dare un indirizzo univoco sulla applicabilità o meno ai limiti di legge delle tolleranze analitiche di cui all'articolo 2 del Regolamento Vini n. 2676 del 1990. (3-00535)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, MEROI, FATUZZO, GERACI e CORONELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno in Italia circa 11.000 persone di età compresa tra i 15 ed i 39 anni (50 ogni 100.000) si ammalano di tumore e si stima che su una popolazione di 21 milioni di adolescenti e giovani-adulti ci siano 100.000 malati di tumore;

i dati raccolti dell'Istat in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e l'Alteg (Associazione per la lotta ai tumori in età giovanile) destano serie preoccupazioni;

secondo tale indagine il numero di individui di 15-39 anni colpiti ogni anno da un tumore è significativamente più elevato dei casi di Aids (circa 11.000 rispetto ai 6.000 del 1995 ed ai 1.400 attuali);

i tumori che hanno una maggiore incidenza sono quelli al testicolo e al seno;

è evidente come vi sia scarsa sensibilità nei confronti dei tumori in età giovanile, psicologicamente considerata come periodo della pienezza della salute, ed è peraltro altrettanto evidente che è necessario prender piena coscienza della rilevanza della questione proprio muovendo dal campanello d'allarme generato dai dati di cui si è fatto cenno —:

quali specifiche iniziative di prevenzione siano state assunte, o si intendano assumere o siano allo studio, per una seria e generalizzata prevenzione del tumore in età giovanile. (3-00533)

### **Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Lettieri e Boccia n. 2-00181, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grandi.

### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Bova n. 4-01660 del 13 dicembre 2001.

condizioni più favorevoli e tali da rendere possibile una indiretta concorrenza —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dovere esprimere un parere, per dare un indirizzo univoco sulla applicabilità o meno ai limiti di legge delle tolleranze analitiche di cui all'articolo 2 del Regolamento Vini n. 2676 del 1990. (3-00535)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, MEROI, FATUZZO, GERACI e CORONELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno in Italia circa 11.000 persone di età compresa tra i 15 ed i 39 anni (50 ogni 100.000) si ammalano di tumore e si stima che su una popolazione di 21 milioni di adolescenti e giovani-adulti ci siano 100.000 malati di tumore;

i dati raccolti dell'Istat in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e l'Alteg (Associazione per la lotta ai tumori in età giovanile) destano serie preoccupazioni;

secondo tale indagine il numero di individui di 15-39 anni colpiti ogni anno da un tumore è significativamente più elevato dei casi di Aids (circa 11.000 rispetto ai 6.000 del 1995 ed ai 1.400 attuali);

i tumori che hanno una maggiore incidenza sono quelli al testicolo e al seno;

è evidente come vi sia scarsa sensibilità nei confronti dei tumori in età giovanile, psicologicamente considerata come periodo della pienezza della salute, ed è peraltro altrettanto evidente che è necessario prender piena coscienza della rilevanza della questione proprio muovendo dal campanello d'allarme generato dai dati di cui si è fatto cenno —:

quali specifiche iniziative di prevenzione siano state assunte, o si intendano assumere o siano allo studio, per una seria e generalizzata prevenzione del tumore in età giovanile. (3-00533)

### **Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Lettieri e Boccia n. 2-00181, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grandi.

### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Bova n. 4-01660 del 13 dicembre 2001.

condizioni più favorevoli e tali da rendere possibile una indiretta concorrenza —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dovere esprimere un parere, per dare un indirizzo univoco sulla applicabilità o meno ai limiti di legge delle tolleranze analitiche di cui all'articolo 2 del Regolamento Vini n. 2676 del 1990. (3-00535)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, MEROI, FATUZZO, GERACI e CORONELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno in Italia circa 11.000 persone di età compresa tra i 15 ed i 39 anni (50 ogni 100.000) si ammalano di tumore e si stima che su una popolazione di 21 milioni di adolescenti e giovani-adulti ci siano 100.000 malati di tumore;

i dati raccolti dell'Istat in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e l'Alteg (Associazione per la lotta ai tumori in età giovanile) destano serie preoccupazioni;

secondo tale indagine il numero di individui di 15-39 anni colpiti ogni anno da un tumore è significativamente più elevato dei casi di Aids (circa 11.000 rispetto ai 6.000 del 1995 ed ai 1.400 attuali);

i tumori che hanno una maggiore incidenza sono quelli al testicolo e al seno;

è evidente come vi sia scarsa sensibilità nei confronti dei tumori in età giovanile, psicologicamente considerata come periodo della pienezza della salute, ed è peraltro altrettanto evidente che è necessario prender piena coscienza della rilevanza della questione proprio muovendo dal campanello d'allarme generato dai dati di cui si è fatto cenno —:

quali specifiche iniziative di prevenzione siano state assunte, o si intendano assumere o siano allo studio, per una seria e generalizzata prevenzione del tumore in età giovanile. (3-00533)

### **Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Lettieri e Boccia n. 2-00181, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grandi.

### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Bova n. 4-01660 del 13 dicembre 2001.